

Retrosce



Ministro Pier Carlo Padoan, ministro dell'Economia

Renzi: nessuna manovra Morando pensa alla tassa sulle pensioni più elevate ma Palazzo Chigi frena

ROMA — La principale preoccupazione di Matteo Renzi in questo momento sembra quella di scansare il macigno di una manovra correttiva dal cammino della campagna elettorale. Ma intanto scoppia una nuova grana, quella delle pensioni su cui il viceministro all'Economia, Enrico Morando, a sorpresa annuncia un prelievo di solidarietà, proposta che viene comunque sconsigliata da fonti di Palazzo Chigi.

«La manovra si è fatta, ma per tagliare le tasse», ha detto Renzi ieri, per allontanare le nubi addensatesi dopo la pubblicazione del dato negativo del Pil del primo trimestre. Riferendosi al provvedimento sugli 80 euro, lo ha definito «il primo taglio delle tasse di questo Paese». Anche il ministro del Lavoro Giuliano Poletti ha invitato a non fermarsi allo 0,1% in meno del Pil, «fotografia del passato», e a guardare piuttosto «ai numeri che fanno riferimento alle aspettative e all'atteggiamento che hanno oggi i cittadini italiani rispetto alle prospettive future». Secondo il ministro dell'Interno Angelino Alfano, il governo non solo lavorerà per evitare una manovra-bis, ma ha già «fatto delle cose che servono per i mesi a venire».

Tuttavia nell'esecutivo qualche dubbio emerge, se il sottosegretario all'Economia, Enrico Zanetti, osserva che i numeri sono numeri «e, se il trend negativo dovesse proseguire nel secondo trimestre 2014, i conti vanno rifatti». Ma a gettare l'ennesima mina sulla campagna elettorale è l'intervento del viceministro Enrico Morando che, secondo quanto si legge nei resoconti dei lavori delle commissioni Bilancio e Finanze della Camera, impegnate nell'esame del decreto legge Irpef, relativamente all'esclusione dal bonus dei pensionati, auspica che «un intervento in favore delle pensioni più basse possa trovare copertura finanziaria attraverso misure di solidarietà interne al sistema previdenziale, per esempio chiedendo un contributo a pensioni di importo estremamente elevato e acquisite sulla base di rivalutazioni del monte contributivo del tutto disancorate rispetto ad altri regimi pensionistici».

E' bastata questa ipotesi, non commentata dal premier, a

provocare una levata di scudi all'interno della stessa maggioranza. «Mi auguro che al governo non venga in mente di rimettere nuovamente mano alle pensioni in essere - dice il presidente della commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano -: sono argomenti che vanno trattati con cura e con argomenti solidi e ben documentati se non si vuole sottoporre a stress continuo milioni di pensionati».

Ma anche il partito di Alfano alza le barricate: «Il Nuovo Centrodestra non potrebbe rimanere al governo un minuto oltre quella tassazione delle pensioni che egli ha ipotizzato - attacca Maurizio Sacconi, capogruppo al Senato -. Non si tratterebbe infatti di "pensioni d'oro", dalle quali non verrebbero le risorse necessarie a coprire l'allargamento del bonus. Il che vuol dire che egli (Morando, ndr) ha in testa una tassazione delle pensioni medie che noi non potremmo mai accettare sulla base di elementari principi di equità». Poi, a tarda sera, arriva lo stop di Palazzo Chigi, perché Renzi «non ci penserebbe» proprio.

Intanto il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'Economia e delle finanze, Pier Carlo Padoan, ha confermato Daniele Franco come Ragioniere generale dello Stato; Vincenzo La Via come direttore generale del Tesoro, Fabrizia Lapecorella, direttore generale delle finanze. A Luigi Ferrara, dirigente di prima fascia dei ruoli della presidenza del Consiglio dei ministri, l'incarico di Capo del Dipartimento dell'amministrazione generale, del personale e dei servizi. Resta da definire il successore di Attilio Befera all'Agenzie delle Entrate e quello di Stefano Scalerà al Demanio.

A. Bac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

